

Sabina

PERIODICO
DI PROMOZIONE
TURISTICA
E INFORMAZIONE
Anno II n. 1 feb/apr 2009



POLITICI: AIUTATELA A CRESCERE



**Scavi e movimento terra
costruzione e manutenzione
di opere stradali
su progetto del cliente**



**P.le della Vetreria snc
02047 Poggio Mirteto (RI)
Tel. e fax: 0765/446026
Cell.: 335/7013481
antonellisauro@tiscali.it**



SABINA
PERIODICO DI PROMOZIONE
TURISTICA E INFORMAZIONE
N. 4 • FEBBRAIO-MARZO-APRILE 2009

Foto di copertina:
Domenico FERRETTI (Lago del Turano)

EDITORE
Associazione Culturale Ardoina

DIRETTORE RESPONSABILE
Maria Grazia DI MARIO
tel. 347.3628200
dimariomariagrazia@libero.it
ardoina@libero.it

RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE
Andrea CUCCO, ardoina@libero.it

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Michela MELILLO
ordoina@libero.it

UFFICIO MARKETING SEDE DI POGGIO MIRTETO
Jacopo EUSEPI e Antonio PERNI
ardoina@libero.it
tel 333.1616043 • 329.5648772

COORDINATORE MARKETING
Angelica Bianco 328.3185105

HANNO COLLABORATO
Andrea Cucco, Luca Cerquetani,
Alessia Latini, Domenico Ferretti,
Francesca Marzilli, Catiussia Rosati
Ines Millesimi

FOTOGRAFIE
Andrea CUCCO, Domenico FERRETTI

STAMPA
Gruppo Colacresi
Via Tazio Nuvolari 3 • 00011 Tivoli Terme (ROMA)

Le collaborazioni sono gratuite

**COMPRO
ORO**

**VIA DE VITO, 61 Poggio
Mirteto**

**ORO ARGENTO
E PREZIOSI USATI
anche rottami**

MASSIME VALUTAZIONI IN CONTANTI

RIETI

Viale Matteucci, 8m

P. MIRTETO

Via De Vito, 61

TERNI

Via Mazzini, 29 c

ORVIETO

Via Costanzi, 23

APERTI dal LUN al SAB - 347.9480087 - 338.2305204

Sommario

4 CRISTO SI È FERMATO IN SABINA

di Maria Grazia Di Mario e Alessia Latini

12 IO CRESCO

di Domenico Ferretti

14 TREBULA MUTUESCA È TORNATA ALL'ANTICO SPLENDORE

di Francesca Marzilli

16 ARRIVA L'ALBERGO DIFFUSO

di Domenico Ferretti

17 IL NOSTRO TURISMO: È IL TURISMO

di Maria Grazia Di Mario

18 NOI NON SPECULIAMO

di Margherita Filippeschi

20 RIETI MEGLIO DI SPOLETO

di Maria Grazia Di Mario

22 DOBBIAMO CAMBIARLA QUESTA CITTÀ

24 LA MACCHINA DAL CUORE D'ORO

di Catiussia Rosati

26 MA QUALE CRISI?

di Andrea Cucco

28 NON SOLO SCI

di Ines Millesimi

29 MI PIACE TOCCARE IL COLORE

di Alessia Latini

30 IL MIO SEGRETO

di Luca Cerquetani

*Visitate il nostro sito
www.sabinamagazine.it*

Cristo si è fermato in...SABINA



La promozione
turistica è una
CENERENTOLA,
ma carenti sono
anche i servizi
e le infrastrutture...
la conseguenza è:
NIENTE lavoro
per i giovani

di Maria Grazia DI MARIO

Senza commenti riportiamo le interviste fatte a comuni cittadini in un'ampia fascia del territorio della Sabina (che va da Monterotondo, a Palombara, a Poggio Mirteto, Poggio Moiano, Castel di Tora, Posta) con l'idea di abbracciare i territori che saranno interessati dalle elezioni e che sono rappresentativi di aree differenti. Sta ai lettori trarre le loro conclusioni. Le interviste sono riportate senza alcuna censura e senza posizioni di tipo partitico, né volontà di attaccare questo o quel politico, o istituzione. Crediamo anzi che i politici, che si occupano del territorio, possano trarre un utile materiale per calibrare i loro interventi futuri.



Eleonora Federici
e Pamela Antonelli

A COLLE DI TORA
Con Eleonora Federici e Pamela
Antonelli, impiegate presso
la AstePoint Immobiliare.



Lago del Turano

Siete del posto?

Eleonora: «Sì, di Colle di Tora».

Quanto si è sentita la crisi?

Eleonora: «Per l'agenzia immobiliare direi che è andata quasi bene perché, a causa del tracollo delle banche, c'è chi ha preferito investire sul mattone...»

In generale però si è sentita molto per quanto riguarda il lavoro.

In posti come questi c'è soprattutto gente molto giovane che ha grande difficoltà a trovare un'occupazione.

Chi rimane si dedica alle professioni di una volta».

Quali?

Eleonora: «L'agricoltura, c'è stata una crescita in tal senso anche perché ora esistono dei finanziamenti».

Pamela: «Colle Di Tora è il paese dove ci sono più giovani ed anche diverse attività (bar, ristoranti), dunque ci sarebbe manodopera! Mentre altri stanno morendo».

Di che cosa avrebbe bisogno quest'area?

Eleonora: «Di essere conosciuta, perché non lo è affatto. La risorsa principale è il lago ma a livello turistico non si è fatto mai nulla, ad esempio non è mai esistita una spiaggia vera e propria. Per la verità c'è stato un signore che ha 'cercato' di promuovere un pò la zona creando un centro nautico, ma è andato a finire male!».

Che fine ha fatto?

«Il lago da 5-6 anni è stato acquistato da una società spagnola, che lo utilizza per produrre energia. Questa società ha vietato la balneazione perché i motori inquinerebbero l'acqua e soprattutto perché sarebbe soggetto al massimo invaso (anche se poi tutti facciamo il bagno e non è mai accaduto nulla). E così il centro nautico, grazie al quale per 20 anni è stato possibile praticare lo sci d'acqua, è rimasto bloccato, o meglio, il locale è sfruttato a ristorante, si affittano canoe, ma questo sport non si fa più, un'attività importante in meno».

Mancano anche spiagge, aree attrezzate.

«La società non concede aree, anche i comuni non possono fare nulla».

In generale, sembra una via senza uscita...

«Purtroppo in questi paesi si sente molto la politica, a risentirne di più sono i giovani: qualsiasi iniziativa, anche piccola, viene subito bloccata, perché tu sei di quella parte, o il voto non me lo dai. C'è questa mentalità chiusa e quindi i ragazzi o se ne vanno (la maggior parte), o cercano di arrangiarsi in qualche modo. La politica non ha mai fatto niente, mai niente!!!! I politici vedono solo i propri interessi e non quelli della comunità, e non si rendono conto che pian piano sta per morire tutto».

Però un pò più di movimento sembra esserci ...

«Debbo ammettere che sta cambiando qualcosa a livello immobiliare, ma si dovrebbe fare molto, molto di più. La gente capita per caso, solitamente nel fine settimana, si innamora del panorama, del verde, della tranquillità, compra, però poi rivende in tempi rapidi, soprattutto il giovane si stanca subito, infatti il target che sta investendo è sui 60 anni. Altro grande problema è che non esistono servizi, senza la macchina non ti muovi proprio».

Per un futuro di crescita e occupazione si dovrebbe ripartire da cosa?

«Dal turismo, l'intera zona ha molte qualità, è a vocazione relax, quiete, natura e non dimentichiamo il lago, una risorsa grandissima che non tutti hanno. Possiamo puntare sul turismo verde. Ma non c'è solo la natura, abbiamo anche un patrimonio storico da scoprire: paesi come Castel Di Tora, considerato ufficialmente uno dei borghi più belli d'Italia, o Paganico».

A CASTEL DI TORA

Con Francesca Novelli, proprietaria dell'Agriturismo La Posta.



Francesca Novelli

«Qui manca la pubblicità, cercare di far conoscere il posto (veramente stupendo) anche fuori provincia e Regione, per attirare turisti durante l'inverno e la settimana. Il nostro agriturismo (come altre attività simili) non ha problemi nel week end e durante il periodo estivo (nei mesi di luglio e agosto), ma per il resto dell'anno la situazione è critica».



Lago del Turano

Cosa manca?

«La promozione in altre zone d'Italia e all'estero».

Da dove proviene la vostra clientela?

«Da Roma dove paradossalmente siamo più conosciuti che a Rieti, da Rieti vengono pochissime persone».

Qual è il problema più urgente da risolvere?

«Per quanto riguarda il lavoro chi ha un'attività come la mia il lavoro ce l'ha a casa, però in generale per i miei coetanei non ci sono molte possibilità. Bisogna sempre spostarsi anche perché abbiamo comuni piccolissimi, di 300 abitanti. Il turismo credo sia la cosa fondamentale, farebbe rinascere queste zone».

A POGGIO MOIANO



Francesco Coccia

Con Francesco Coccia, papà del proprietario del Queen Bar (locale storico).

Signor Francesco, si è sentita la crisi?

«Tantissimo, la gente non ha più disponibilità, rispetto all'anno scorso la vendita si è abbassata dal 20 al 30 per cento».

Quali potrebbero essere le soluzioni?

«Non lo so...».

C'è lavoro?

«Qui ne abbiamo poco, a parte lavori tipo la raccolta delle olive e la potatura, ma sono saltuari e i giovani non sono invogliati. Serve lavoro per i nostri ragazzi».

Non ci sono altre attività che potrebbero creare occupazione?

«No».

Il turismo, potrebbe essere un veicolo?

«Sì, ma noi non abbiamo nulla, noi e la Sabina siamo dimenticati. Credo però che, per quanto riguarda il paese, andrebbe valorizzato il centro storico, il borgo antico è bellissimo».

Nel Queen Bar incontriamo anche Fabio e Leonardo, due romani (loro però la pensano diversamente...)

Fabio Diotalle (titolare della Finproject Costruzioni) e Leonardo, stanno costruendo un casale.

«Ma quale turismo, perché cambiare? È una bella zona questa, servita bene e tranquilla», dicono con convinzione.



Fabio Diotalle e Leonardo

Quali sono i vantaggi rispetto a Roma?

«Pace, verde, natura, e prodotti buoni come l'olio».



Poggio Moiano

Da quanto la frequentate?

«Da un anno».

Non manca nulla dunque?

«A noi va bene così. La bellezza è proprio nel suo essere rustica. Ai romani va bene così, vi trovano tranquillità e prodotti genuini. Con 'la bolgia' si rovinerebbe tutto il territorio».

A POGGIO MIRTEO



Lionella Cortella

Con Lionella Cortella, gestore della catena storica di negozi Piersanti Calzature.

«Lavoro con mio marito che ha in pie- di questa attività fin dalla più tenera età. È un'azienda che va avanti da tanti anni abbastanza bene, fino al subentrare di questa crisi che ha danneggiato tutti e tutti ne abbiamo risentito, senza limitazioni di zona o tipo di negozio».

Da quanto tempo ne risentite di più?

«Questi ultimi tre anni sono stati i più duri, la crisi però non è iniziata adesso, è in incubazione da una quindicina d'anni, sto parlando dei cambiamenti a livello di economia che, a mio avviso, sono cominciati circa 15 anni fa».

Il passaggio all'euro è stato determinante?

«Dal punto di vista economico è considerato una data storica. La gente ne ha risentito e si è lamentata perché, come sappiamo, gli stipendi sono rimasti invariati e i prezzi aumentati; poi chiaramente noi commercianti siamo stati quelli che abbiamo subito le critiche ma la colpa non è nostra, noi acquistiamo la merce e la rivendiamo, ed anche per noi l'aumento è stato considerevole, inoltre, in molti casi, c'è chi ha abbassato la percentuale di guadagno per favorire l'acquisto. Però diciamo che già da prima dell'avvento euro si cominciava ad avere diffi-

coltà, soltanto che i primi anni nessuno se ne è reso conto, perché uscivamo da un periodo di benessere».

Quale soluzione...

«La più semplice sarebbe quella di avere la bacchetta magica, di poter dire 'alziamo gli stipendi a tutti, in modo che si possa tornare a spendere come una volta'. Io non sono un'economista, però credo che uno dei grossi problemi dell'Occidente in generale sia stato quello di aver portato le attività (le grandi attività, i piccoli non hanno la forza di poter impiantare un'azienda fuori) nei paesi del Terzo Mondo, in questo modo abbiamo tolto posti di lavoro.

Parliamo del settore calzaturiero: le Marche erano la Regione per eccellenza, una regione ricchissima dove la gente lavorava tutta, qui ora non c'è più lavoro. Oltre al lavoro (io sono un'italiana molto nazionalista) rischiamo di cancellare un pezzo della nostra storia.



Poggio Mirteto

KENANI sas

ANTONIO FERRI

- Isolamento termico e acustico, civile ed industriale
- Ristrutturazioni di interni alte rifiniture

Via Aragona, 19 • 00133 Roma
328.4672497

Produzioni come le calzature, o le seterie, fanno parte della nostra tradizione. Si va fuori perché il costo è bassissimo, mentre in Italia è alto e non perché gli operai prendono stipendi da favola, è tutto il baraccone che c'è dietro che costa! Tutta la parte contributiva, e vogliamo parlare dell'Iva? I discorsi da affrontare sarebbero tantissimi. Comunque questo problema ha avuto un peso determinante perché in uno Stato non c'è solo il lavoro di impiegato e dirigente, ci vuole anche l'operaio».

Come giudica lo sviluppo del Comune e del territorio?

«È un territorio da rivalutare sotto il profilo ambientale perché abbiamo una bella natura, ma anche un patrimonio storico e architettonico che non valorizziamo. Da anni il centro storico avrebbe bisogno di una valorizzazione, come hanno fatto la Toscana, l'Umbria, ma anche paesini come Casperia e Roccamare, agevolando magari l'apertura di attività tipiche. Un altro esempio è la chiesa di San Paolo che potrebbe essere una chicca e non viene sfruttata.

Non dimentichiamo la presenza di ottime attività commerciali e che siamo a due passi dall'autostrada, Poggio Mirteto ha tutte le carte in regola per diventare un posto di attrazione turistica».

A POSTA

Con Ezio Focaroli, proprietario e gestore della Ef Arredamenti.

«Devo dire che personalmente non ho risentito molto della crisi perché ho da sempre una gestione oculata delle risorse. Ho anche la sensazione che potrebbe esserci stata una amplificazione del problema dal punto di vista psicologico.

Per quanto riguarda i giovani, e le difficoltà nel trovare un lavoro, vedo che c'è troppa gioventù bella e sana (più che giovani, uomini e donne che hanno anche oltre 30anni) che non si dà da fare, sembra che aspettino che arrivi qualcosa. Mi chiedo, che cosa? E da chi? Dalle solite conoscenze politiche? Forse tutto questo scaturisce dal fatto che non esiste un bisogno reale, in quanto c'è ancora la protezione della famiglia.

Eppure ci sarebbe tanto bisogno di figure professionali anche se è un territorio con poca popolazione».



Lago del Turano

Di quali figure?

«Ad esempio artigiani, a livello di artigianato non c'è nulla, però ho notato che cominciano ad occuparsene gli stranieri...».

La zona è sufficientemente sfruttata a livello turistico?

«No. Secondo me la ragione è nel fatto che l'ente Provincia ha una debolezza spaventosa. Qui manca tutto: dalle infrastrutture, alle strade, agli impianti, ai ser-

vizi (ora stiamo perdendo anche le scuole) alla promozione del territorio, che sarebbe fondamentale. Ci sono un APT ed una Comunità Montana che non si sa cosa stiano facendo e poca Provincia. Tutti parlano, parlano di fondi stanziati, ma poi non si vede granché. Non esiste una politica del territorio. Noi siamo scordati dal mondo».

Foto paesaggi Domenico Ferretti, personaggi Andrea Cucco

Monterotondo: colpita dalla crisi chiede più servizi

di Alessia LATINI



La crisi dei consumi non ha lasciato di certo incolume la provincia romana. In una città come Monterotondo, con un territorio a forte incremento demografico (grazie alla posizione strategica rispetto alla capitale ed alla presenza della stazione ferroviaria) il calo delle vendite ha fatto la sua comparsa in diversi settori.

A parlarne sono due delle attività considerate 'storiche' sul territorio. E, proprio perché si trovano in una località (lo Scalo) a forte incidenza demografica e con un elevato transito quotidiano di pendolari e non, sembrano i più adatti a fornire alcuni consigli per migliorare il volto della città.

Irnaldo Biondi è alla terza generazione della famiglia che ha aperto e gestito il bar (dal 1930). Nella sua attività, spiega, passano quotidianamente cittadini eretini, ma anche persone provenienti da fuori che percorrono la Salaria dalla capitale, con un'incidenza dell'80% nel fine settimana.

Anche il suo settore soffre di malessere e, in caso affermativo, quali misure ha adottato?

«La crisi c'è: si respira nell'aria, tanto che, negli ultimi tempi, i clienti a volte sono attenti anche al centesimo.

Per cercare di mitigare il problema, noi abbiamo avviato una serie di campagne promozionali mensili sui prodotti ed i servizi che somministriamo, dalle colazioni, alla pasticceria, alla tavola calda».

In vista delle elezioni comunali quali iniziative potrebbe intraprendere la futura amministrazione per agevolare le attività?

«Credo che un'azione vantaggiosa potrebbe essere quella di far funzionare in modo migliore i servizi pubblici, anche all'interno della città.

Sarebbe opportuno creare dei servizi di pubblica utilità, come un Informacomune che qui allo Scalo, come anche nel centro, non esiste e che potrebbe invece fornire delle notizie utili anche per noi.

Ad esempio, chi capita in quest'area, non ha un punto di riferimento per trovare siti, luoghi etc. In sostanza sarebbe utile uno strumento in grado di pubblicizzare i servizi comunali, o comunque renderli maggiormente fruibili dai cittadini».

Dell'attuale contrazione economica, parla anche **Franca Zancolla**, titolare di un'altra attività storica di Monterotondo. Sul territorio un vero punto di riferimento in quanto a tessuti, biancheria e merceria, fondata nel 1948 dal papà 'Mario', uno dei 'pionieri' dello Scalo.



«Le faccio solo notare – dice – che, all'interno del negozio, noi abbiamo un eliminacode: questo per farle capire quale era il flusso di clienti fino a un po' di tempo fa.

Da circa otto mesi non è certamente più come prima: una situazione veramente desolante per come siamo abituati a lavorare. E noi ci possiamo considerare ancora fortunati!

Questa attività, oggi gestita da me, mio marito e dalle nostre figlie, grazie ai contatti che nel tempo mio padre ha costruito, ha conservato una vasta clientela, che ancora ci considera come il proprio negozio di fiducia».

Crede ci siano dei provvedimenti che potrebbero essere adottati dall'amministrazione che si insedierà?

«Quello della crisi economica credo sia un problema troppo esteso perché si possa risolvere agendo solo a livello locale. Posso invece esporre due esigenze di quest'area che ottimizzerebbero la vita commerciale, ma anche quella privata, intanto la creazione di un posto di Polizia.

La sola caserma dei Carabinieri, presente nel centro storico, non può sostenere i problemi di sicurezza di un comune in espansione come questo. Serve poi un punto di primo soccorso per noi dello Scalo. Proposte già avanzate negli anni passati con petizioni cittadine».




Loc. Capacqua
Zona Artigianale, snc
02047 Poggio Mirteto (RIETI)
Tel 0765.26360
Fax 0765.268403
newteamcar@libero.it



Sante Egidi

Valorizzare il territorio e le piccole imprese: ecco le esigenze di Capena

È un territorio sospeso tra la Tiberina e la Flaminia quello di Capena, fertile ed in costante espansione urbanistica.

Una città ricca di tradizioni, in cui non è difficile imbattersi in attività che

hanno ancora il sapore di antichi mestieri. Un incontro, quello tra innovazione e tradizione, che potrebbe essere l'arma vincente del commercio.

Ma, tra gli esercenti (anche quelli che rifiutano di parlare in prima persona) c'è chi segnala che, di fronte alla crisi economica (che si sente eccome!), tra le 'barriere locali' da abbattere, c'è quello dei parcheggi: pochi posti auto rispetto all'incremento della popolazione.

E poi ancora: l'assenza di incentivi per le piccole attività ed iniziative di promozione dell'area.

Conosce bene il territorio **Sante Egidi**, la cui attività di orologiaio prosegue da ormai ben 26 anni nel cuore di Capena.

La crisi si sente anche in un territorio come questo?

«È chiaro che, un articolo che non è di prima necessità come quello che tratto (ci troviamo in un'orologeria), soffre questo periodo più di altri. Ma anche mia moglie, che ha un negozio di ottica, ha registrato in questi mesi un consistente calo delle vendite: tutti cercano di risparmiare».

La crisi si sente molto, anche se le motivazioni non sono, secondo me, solo contingenti. Credo infatti che, nel momento di passaggio all'euro, non ci siano stati i dovuti controlli: andavano limitati i rincari dei prezzi alla base».

Quali sono, secondo lei, gli accorgimenti che potrebbero adottare i futuri amministratori per arginare le difficoltà?

«Credo che, ormai da decenni, tutte le amministrazioni che si sono succedute in questo paese, abbiano investito poco a livello turistico, considerando che ci troviamo in una 'città d'arte'».

Concentrandosi sullo sviluppo commerciale sulla Tiberina, si è venuto a creare un circuito di lavoro precario assurdo. Ritengo invece che, incentivando di più il turismo e promuovendo il nostro territorio, si potrebbe dare un incremento al commercio della città.

Affrontare la crisi mantenendo la propria identità. È questa la risposta che, alla situazione di stallo attuale, dà un'eser-



Pietro Piergiovanni

cizio della storica via IV Novembre, quello di **Pietro Piergiovanni**.

Certo, i suoi sono prodotti di prima necessità, ma è comunque importante garantire determinati standard per non subire il contraccolpo della crisi.

Come dire, su larga scala, rimanere fedeli al made in Italy che è sinonimo di qualità. Sulla diminuzione dei consumi, il produttore è molto chiaro: «Certamente una leggera crisi c'è stata – spiega – Devo dire però che per noi, che macelliamo e lavoriamo per conto nostro, come ha sempre fatto per anni nostro padre, i disagi non sono stati così forti».

Ci sono comunque dei consigli che potrebbe dare a dei futuri amministratori?

«Sarebbe fondamentale attuare una politica per aiutare il piccolo commercio che, in fondo, è quello che sostiene l'economia anche a livello nazionale».

Non vogliamo aiuti, questo sia chiaro. Dovrebbero esserci però delle agevolazioni, degli incentivi che permettano anche ai piccoli imprenditori di sopravvivere con le loro attività».

Maggiore attenzione agli esercizi al dettaglio, quindi.

«Sì, che è poi anche una soluzione, se vogliamo, per risparmiare. Si tratta di acquistare evitando gli sprechi che possono a volte derivare da una spesa maga-

**SPINELLI
TANCREDI**

*Materiali per l'edilizia
Tutto per l'agricoltura
Ferramenta • Vernici
Pavimenti • Rivestimenti
Idrosanitari*

Via Roma, 62
02030 Poggio Nativo (RI)

tel 0765.872056 - fax 0765.872194
348.7315885

ri frenetica, ma poco attenta a ciò che si mette nel carrello.

Qui a Capena, poi, un'altra esigenza per rinviare il commercio, sono sicuramente i posti auto, oggi insufficienti.

A Capena i giovani chiedono nuovi spazi

È una città piena di giovani Capena. Lo si vede anche solo passeggiando per le vie del centro. Un territorio in cui l'estensione urbanistica, e quindi l'aumento demografico, testimoniano come la città in questi anni si stia evolvendo costantemente. Ma, proprio per coloro che la vita cittadina la dovrebbero vivere appieno, alcune 'assenze' sono assoluta-

mente da colmare. Così spiegano **Graziano Gigli** di 26 anni e **Adolfo De Mattia**, di 23.

Cosa fanno i giovani di Capena nel tempo libero?

«Non c'è molto da fare – spiega Adolfo – Questo non è un paese per i giovani: non ci sono luoghi di ritrovo, attività di svago. Solitamente, nel tempo libero o nel fine settimana, andiamo via da qui.

Eppure è una cittadina che si è sviluppata molto negli ultimi anni.

«Sì, ma solo a livello abitativo – prosegue Graziano – Si guardi intorno: anche per acquistare vestirti dobbiamo uscire dalla città. Una volta c'era un centro polivalente, ma ora è chiuso anche quello. L'unica cosa che è rimasta è l'oratorio che è, ovviamente, per bambini».



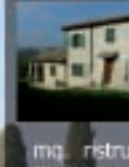
Graziano Gigli
e Adolfo De Mattia

Ci saranno le elezioni comunali a Capena: cosa chiedereste ai nuovi amministratori?

«Creare degli spazi anche per noi, per il tempo libero, per la sera, per non essere costretti ad andare sempre fuori».



02047 POGGIO MIRTETO (RI)
VIA G. MATTEOTTI, 57
TEL. 0765.444011 • FAX 0765.680125
www.bestimmobiliare.com
info@bestimmobiliare.com

 BOCCHIGNANO Centro storico appartamento ristrutturato di 70 mq. su due livelli con entrate indipendenti. PT: salone con angolo cottura, bagno e balcone; 1 livello camera, bagno e ripostiglio. PANORAMICO C. 105.000.	 Collevecchio Immersa nel verde villa di 340 mq. Con terrazzo di 30 mq. E terreno di 6.000 mq. L'immobile è già adibito per b&b. C. 570.000.	 POGGIO MIRTETO Centrale appartamento di 110 mq. primo piano composto da ingresso, salone con ampio balcone, cucina abitabile con balcone, camera matrimoniale con bagno, due camere, bagno, ripostiglio e posto macchina. C. 190.000	 POGGIO MIRTETO Centrale semindipendente mq. 90 due livelli ingresso soggiorno angolo cottura bagno giardinetto al piano terra tre camere, bagno e balcone al piano primo. C. 180.000
 POGGIO MIRTETO casale in pietra del 1800 di 180 mq. ristrutturato, due livelli. Circondato da 1ha di terreno coltivato ad uliveto. Buona posizione molto panoramica. C. 420.000.	 MONTOPOLI DI SABINA due livelli al piano superiore soggiorno cucina salone due camere e bagno. Al piano terra cantina con giardino esclusivo. Completamente da ristrutturare, panoramico. C. 120.000	 CASPERIA da ristrutturare, si trova nel cuore del paese. Nel soggiorno c'è il camino. I pavimenti hanno il cotto antico. La posizione è panoramica. C. 100.000	 POGGIO CATINO ristrutturato, nella piazza principale del paese mq. 70 composto da: ingresso soggiorno cottura, due camere, bagno e balcone. C. 85.000

La casa che immagini.

IO cresco



Monteleone

“Al primo posto c’è lo sviluppo turistico”, spiega il sindaco **PAOLO MARCARI. Realizzati un Centro di educazione ambientale, percorsi pedonali e di fede, il potenziamento delle infrastrutture ricettive**



Paolo Marcari

foto e testo di Domenico FERRETTI

Percorrendo le strade dell’alta Sabina uno dei luoghi più ricchi in tradizioni e storia, strettamente legati alle risorse ambientali e alle caratteristiche del territorio, è senza dubbio Monteleone Sabino. È un piccolo centro abitato in cui vivono circa 1300 persone ma racchiude enormi ricchezze, che nascono dal suo passato e da ottime prospettive di sviluppo futuro. Il Sindaco **Angelo Paolo Marcari** è la guida migliore per ‘un primo viaggio’ in questo territorio. “Sono sindaco da circa tre anni e, assieme alla mia giunta, ho subito avuto come obiettivi lo sviluppo e la crescita del territorio. Il comune possiede due enormi fonti di ricchezza non ancora sfruttate appieno: il suo passato storico e la sua produzione agricola. In età romana l’abitato era noto col nome di Trebula Mutuesca ed è stato uno dei centri principali delle Sabina, situato sulla via Cecilia in posizione strategica per il col-

legamento con l’Adriatico. Testimoniano questo suo passato i resti archeologici diffusi sul territorio o racchiusi nel locale museo, e che trovano maggiore visibilità nell’anfiteatro romano, oggetto di una campagna di scavi e reso fruibile al pubblico, e nel Santuario di Santa Vittoria, gioiello architettonico locale che nasce dal profondo legame tra abitanti e fede. Attorno a questi tesori, che la storia ci ha consegnati, si è sviluppata una fiorente agricoltura che ha nella produzione dell’olio di oliva la sua forza trainante. È quindi su questi due pilastri che si dovrà basare la crescita economica del territorio comunque legata a una accorta tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale. La promozione turistica verrà realizzata attraverso manifestazioni culturali, sportive ed enogastronomiche, in grado di attrarre il maggiore numero di persone possibili. Possiamo citare, a maggio prossimo, la festa di Santa Vittoria in occasio-

ne della quale verrà ristampato il volume che racconta la storia di Monteleone e del suo territorio; a Novembre ci sarà la sagra della bruschetta che ha, come curiosità, un record: il filone di pane più lungo del mondo. Abbiamo in programma anche una mezzofondo ciclistica che si snoderà anche attraverso altri comuni, costruiremo impianti sportivi nuovi per i ragazzi e tutti coloro che hanno voglia di sport. È stato finanziato, ed è in corso di appalto, un percorso di fede locale, che toccherà Monteleone - Ginestra e Villa Pepoli fino a ridiscendere sulla via Romana, ed uno interregionale, rivolto a tutti coloro che venerano Santa Vittoria e che possono trovare in Monteleone uno dei luoghi più importanti della vita della Santa. Tra le nostre priorità c’è anche quella della valorizzazione ambientale. Vorremmo realizzare, in collaborazione con l’Università della Tuscia, dei percorsi pedonali che colleghino diverse aree del



territorio, ad esempio verso l'abitato di Oliveto Sabino, e che attraversino zone incontaminate ufficialmente riconosciute, a seguito di studi approfonditi. Le nostre montagne ospitano cavità naturali non ancora ben note ma di notevole interesse, che vorremmo studiare approfonditamente per conoscere meglio il nostro habitat. La tutela dell'ambiente si sta ulteriormente concretizzando attraverso la realizzazione di nuovi depuratori ed impianti di fitodepurazione a servizio degli abitati; inoltre abbiamo partecipato a bandi per la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, che verrà sfruttata dalle infrastrutture comunali e in parte rivenduta al gestore, al fine di reperire fondi per le attività pubbliche senza gravare sulle tasche dei cittadini. Tutte le nostre attività sono volte sia a migliorare la qualità di vita degli abitanti, che a invogliare i turisti a visitare il territorio. Per essere in

grado di accogliere i visitatori una delle priorità è quella di creare o potenziare le infrastrutture necessarie alle nostre linee di sviluppo, avendo trovato un territorio che necessita di nuove strutture ricettive e vie di collegamento adeguate. Per questo motivo abbiamo richiesto ed ottenuto finanziamenti dalla Regione Lazio per il miglioramento della rete viaria e dell'illuminazione pubblica, per la realizzazione di parcheggi inseriti in maniera adeguata nel tessuto territoriale, e che non contrastino con le caratteristiche dei centri abitati, sia per l'abitato di Ginestra Sabina che per il capoluogo e le altre frazioni. Inoltre sarà presto operativo il centro di Villa Pepoli, importante punto di accoglienza che ospiterà un Centro di educazione ambientale, ristrutturato grazie a fondi regionali e all'interessamento anche della XX Comunità Montana. Queste linee di sviluppo riguardano tutto il territorio e sono rivolte sia a

Monteleone che alle sue frazioni, tra cui ricordiamo Ginestra Sabina e Oliveto Sabino, considerate parte molto importante nelle nostre linee di crescita futura. È fondamentale per il successo dei progetti in essere che ci sia collaborazione tra i diversi Comuni dell'area che presentano problematiche simili e richiedono interventi strutturali ampi e diffusi. È importante creare sinergie e percorsi integrati di sviluppo turistico ed economico in accordo con altre amministrazioni. Attualmente Monteleone fa parte della XX Comunità Montana che si accinge a lasciare per confluire nella locale Unione dei Comuni, proprio per cercare linee di crescita condivise con progetti di ampio respiro".

Quello di Monteleone dunque è un territorio in forte evoluzione, che ha voglia di crescere ed uscire da quell'isolamento e sottovalutazione delle proprie potenzialità che accompagnano da troppo tempo molte realtà della Sabina.

Per informazioni:

www.comune.monteleonesabino.ri.it

www.ginestrasabina.it

www.cmmontisabini.it/sito/index.php

www.comuni-italiani.it/057/041/index.html

www.xoomer.virgilio.it/trebulamu/

telefono comune 39.0765.884014



IMMOBILIARE MONTE TERMINILLO

0746.258590 • 261078

PIAN DE VALLI

Via dei Villini, 7 • Terminillo

terminillo@azservizi.it

Villa panoramica centrale immersa nel verde divisibile anche in tre appartamenti, trattative riservate.



Sulla piazza principale trilocale composto da: soggiorno con camino, cucina, bagno, camera matrimoniale e cameretta, buono stato. Euro 135.000.00



Zona centrale bilocale composto da: soggiorno con camino, angolo cottura camera matrimoniale e bagno. Ottimo stato Euro 90.000.00



Trilocale in zona Campoforogna con vista sulla vallata, soggiorno con camino, angolo cottura, 2 camere, bagno, giardino Euro 75.000.00



TREBULA MUTUESCA è tornata all'antico splendore

Francesca MARZILLI

Nel territorio di Monteleone Sabino, tra valli incontaminate ricoperte da uliveti, già noti al tempo del geografo Strabone, si conservano evidenze archeologiche di estremo interesse storico ed architettonico riferibili all'antico centro di Trebula Mutuesca. Delle origini di Trebula, il cui nome sembra forse derivare dal latino *trabes*, casale, si conosce molto poco. Le prime testimonianze archeologiche risalgono al IV sec. a.C. pur essendo probabile, sulla base di diversi indizi, la presenza di un abitato fin da epoca più antica. Nel 290 a.C., a seguito della conquista romana della Sabina ad opera di Manio Curio Dentato, Trebula entrò a far parte come territorio del mondo romano. Successivamente, nel I sec. a.C., con la riorganizzazione Augustea, il centro divenne *Municipium*. Tra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C., periodo in cui le famiglie dei *Plaetorii* e dei *Critonii* assunsero grande rilievo, vennero realizzate opere di pubblica utilità, furono eseguiti lavori nel foro, erette statue in onore di importan-

ti personaggi come Claudio ed Agrippina, si sviluppò il culto di Silvano etc. Nel corso della prima metà del II secolo d.C., ad opera della famiglia dei *Bruttii Praesentes*, ricchi proprietari terrieri della zona, ed in particolare di *Laberia Crispina*, Trebula attraversò un periodo di intenso fervore edilizio. È in questo periodo che furono realizzati edifici di estremo rilievo come l'anfiteatro, le terme, le grandi cisterne ed altre importanti opere costruttive i cui resti sono ancora oggi apprezzabili. In età tardo imperiale la zona fu progressivamente abbandonata per accogliere, più tardi, il sepolcro di Santa Vittoria, martire sotto l'imperatore Decio. In età romanica sulla tomba della Santa venne eretta una chiesa, ancora oggi visitabile intatta nel suo splendore. Al di sotto di essa è stato recentemente indagato, ad opera della Pontificia Commissione per l'Archeologia Sacra, un piccolo complesso catacombale al cui interno si conserva un sarcofago strigilato che, secondo la tradizione, custodì il corpo della martire fino al IX secolo, quando fu traslato a

Civita di Bagnoregio per preservarlo dal pericolo delle incursioni saracene. L'area urbana dell'antica Trebula è localizzata presso la valle cosiddetta "Pantano" delimitata dalle alture di "Castellano", "Colle Foro" e "Colle Diana", dove ancora oggi sono visibili, tra l'altro, gli imponenti resti dell'anfiteatro e di una struttura templare. Nel mese di marzo dell'anno passato, presso la sede del Comune di Monteleone, in occasione della Terza Giornata per Trebula, organizzata in coincidenza con la decima settimana della cultura, sono stati presentati dalla Dottoressa **Giovanna Alvino**, funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio - responsabile per Rieti e Provincia - e da alcuni suoi collaboratori, i risultati degli ultimi interventi di ricerca presso il sito dell'antica Trebula Mutuesca. In questa occasione la dottoressa, sostenuta anche dalla presenza di Fabio Melilli, Presidente della Provincia di Rieti, ha avuto modo di ricordare come sia intenzione prioritaria della Soprintendenza, nonché degli enti locali, portare a com-

pimento l'opera di recupero e valorizzazione dell'antico centro di Trebula. Tra i monumenti ricordati, di particolare rilievo è il complesso anfiteatrale, la cui messa in luce, iniziata nel lontano 1958 e poi ripresa in maniera sistematica nel 1998 con fondi dell'Unione Europea, nell'ambito di un progetto della Regione Lazio reso al recupero ed alla valorizzazione dell'antico centro, è ora quasi giunta a conclusione. L'Anfiteatro consiste di una serie di ambienti radiali e due ingressi monumentali posti alle estremità dell'asse maggiore dell'ellissi. Il monumento, i cui assi maggiori e minori misurano rispettivamente 94 e 66 metri circa, ha una pianta molto articolata che difficilmente trova confronto negli anfiteatri già noti. Il rinvenimento di due imponenti iscrizioni dedicatorie in marmo di Carrara ha permesso la definizione di un'opera di monumentalizzazione da collocarsi in età Traianea (98-117 d.C.). A confermare l'accuratezza planimetrica del monumento ha concorso il rinvenimento di un articolato sistema di ambienti di servizio ipogei destinati, tra l'altro, all'utilizzo di macchine elevatrici che sollevassero fino all'area di combattimento, presso l'arena, gladiatori, animali feroci e quant'altro necessario allo svolgimento dei giochi. A confermare il capolavoro ingegneristico dell'anfiteatro di Trebula è stato, inoltre, rinvenuto ed indagato un articolatissimo sistema di condotti fognari, ancora oggi in gran parte esplorabili, che percorrono il sottosuolo del monumento. Sempre tra i monumenti recentemente indagati è sta-

to illustrato un edificio sacro, costruito in età repubblicana, tra il 260 ed il 240 a.C., presso la cosiddetta area del tempio. I resti di questo santuario, identificato per la prima volta nel 1958 e caratterizzato dai culti di Mercurio, Apollo, Vacuna e Feronia, sono ancora oggi visibili presso la valle del "Pantano". Un secondo complesso archeologico di età repubblicana è costituito da un deposito votivo dedicato alla dea Angizia, identificato ed esplorato nel 1958 presso la chiesa di Santa

Vittoria. Reperti provenienti da quest'ultimo, così come da altri monumenti dell'antica Trebula, sono oggi esposti presso il Museo Archeologico sito nel piano interrato del palazzo comunale. Il Museo è visitabile dal lunedì al sabato tramite richiesta presso il Comune di Monteleone Sabino.

foto scavi concesse dalla Soprintendenza che ringraziamo per la collaborazione



Trebula Mutuesca, an ancient town in the heart of Sabina

In the Municipality of Monteleone Sabino, amongst unspoilt valleys of silvery olive trees, already mentioned by ancient Greek geographer Strabo, lie the remains of the ancient town of Trebula Mutuesca. Very little is known about Trebula's origins, although the name is believed to derive from the Latin "trabes" - country house. The most ancient archaeological remains found in the area date back to the 4th century BC, but it is believed that a much earlier settlement is yet to be discovered. In 290 BC, following the Roman conquest of the Sabina territory, Trebula became part of the Roman world. Later on, in the 1st century BC, following Augustus' reorganisation of the

Italian territory, the town became a "Municipium". Between the 1st century BC and the 1st century AD, thanks to the powerful Plaetorii and Critonii families, several public buildings were built. During the 2nd century AD, the rich Bruttii Praesentes family built some very important structures, including the amphitheatre, baths and water reservoirs. Remains of these monuments are still visible today. A few centuries later the area was gradually abandoned. In the Romanic period a beautiful church was built over the tomb of Saint Victoria, martyr under the emperor Decius. The church, together with a small Christian catacomb, can still be visited today. People come here from all over Italy and abroad

to celebrate their very special weddings. Amongst the archaeological remains found in the area are those of the roman amphitheatre. This monument, first identified at the beginning of the 19th century, was excavated for the first time in 1958 and brought to light by the "Soprintendenza Archeologica per il Lazio" (government body for archeology) during a series of excavations started in 1998. In the same valley lie the remains of a roman temple dating back to the 3rd century BC. The temple was dedicated to the gods Mercury, Apollo, Vacuna and Feronia. Archeological finds from the ancient Trebula can be seen, Monday to Saturday, in the local archaeological museum located on the basement of the town hall building.

Arriva l'Albergo Diffuso

POGGIO MOIANO punta sulla **ristrutturazione** del centro storico per rilanciare turismo ed economia

Foto e testo di Domenico FERRETTI

Tutti i paesi della Sabina hanno un vissuto che si concretizza nei centri storici. È passeggiando per le loro vie che si può ricostruire il passato di un centro abitato, a partire dalle sue origini fino ad arrivare ad osservare le fasi di sviluppo che gli hanno conferito l'assetto urbanistico attuale. Molto spesso i centri storici sono stati lasciati in stato di abbandono e hanno seguito un percorso di naturale decadenza, con situazioni di vero e proprio degrado. Solo in un recente passato alcuni comuni hanno cominciato a rivalutare il nucleo storico, intraprendendo azioni volte a ridare l'aspetto quanto più originario possibile. Tra questi c'è Poggio Moiano, che sta per entrare nel pieno della fase di recupero i cui dettagli sono spiegati dal Sindaco Sante Desideri:

“Il progetto di recupero parte da lontano, ma è solo ora che si stanno concretizzando le prime grosse operazioni. Si è partiti da una fase progettuale, resa possibile grazie a dei fondi della Regione Lazio, nella quale si dovevano evidenziare le principali criticità.

Gli interventi progettati, e in prossima fase di realizzazione, riguardano elementi primari quali la viabilità, le infrastrutture, i sottoservizi, nella speranza di

ridare un aspetto migliore al centro storico e, nello stesso tempo, di stimolare i possessori degli immobili ad un loro ripristino e riutilizzo. Tutte le opere di intervento seguiranno delle linee ben precise che partiranno dalla conservazione e valorizzazione del tessuto originale.

A partire dai materiali utilizzati, fino alla realizzazione di nuove infrastrutture, si terrà sempre conto del naturale stile architettonico dei fabbricati e del loro inquadramento urbanistico.

Una anticipazione del recupero può già essere osservata nella realizzazione di alloggi di edilizia popolare effettuata non attraverso nuove edificazioni, ma col recupero di alcuni fabbricati e la risistemazione delle infrastrutture esistenti.

La fase che stiamo per andare a realizzare è parte di un intervento più ampio. Intanto abbiamo appaltato le opere per la ristrutturazione di Via Barchetto e Via Fucile, tra le vie più importanti del nucleo storico, per un importo di 462 mila euro che consentirà sia la risistemazione della rete fognaria, elettrica e del gas, che la ripavimentazione delle strade e la ripulitura di alcuni muri, con l'eliminazione del cemento di copertura e la messa in evidenza della struttura muraria in pietra. Successivamente verrà appaltato un secondo lotto di 290 mila euro, che consentirà di recuperare la via interna di collegamento tra Piazza S. Liberata e Piazza S. Rocco. Altra operazione importante sarà la ristrutturazione dei principa-

li palazzi, con particolare riguardo a Palazzo Santoboni e al Cortile Tiberti, dove sono stati già recuperati dei fabbricati adibiti ora a sala cinema e teatro. Poggio Moiano offre molteplici attrattive che vanno dalle infrastrutture, quali la piscina coperta, gli impianti sportivi, alla presenza di un ambiente con particolari paesaggi rappresentato dal Parco dei Monti Lucretili, a tradizioni enogastronomiche antiche e alla produzione di prodotti agricoli famosi come l'olio di oliva”.

Ma per Desideri il recupero dei centri storici va visto soprattutto con un'ottica legata allo sviluppo turistico, recupero e turismo devono e possono andare di pari passo.

“Considerando le potenzialità del territorio tutte le opere sono volte a favorire una collaborazione tra ente pubblico e privati, al fine di recuperare i fabbricati per creare una struttura residenziale che abbia come modello quello dell'albergo diffuso – conclude il primo cittadino – l'idea è quella di offrire, a tutti coloro che vorranno venire nel nostro paese, adeguate strutture ricettive.

La realizzazione dei progetti darà inoltre, come effetto immediato, una nuova spinta all'economia locale in un periodo di profonda crisi, grazie all'impiego di artigiani ed imprenditori locali”.



Il nostro futuro è il turismo

Anche POGGIO NATIVO sta risistemando il centro storico che ospiterà strutture di tipo culturale. A Casali nascerà invece un albergo

di Maria Grazia DI MARIO

Anche **Vittore Antonini**, Sindaco di Poggio Nativo, ha capito l'importanza della risistemazione e riutilizzo, a fini turistici, del centro storico.

«Nel borgo medioevale abbiamo realizzato e stiamo portando a termine numerosi interventi: è già ultimato un tratto della nuova pavimentazione, e ora stiamo ristrutturando il Castello Savelli. Una

ditta altamente specializzata lo sta ricostruendo con i vecchi materiali, proprio come era una volta, per sistemare il secondo piano sarà necessario però trovare nuovi fondi. Nel Castello troveranno collocazione alcuni mini appartamenti con destinazione più turistica che abitativa, infatti saranno gestiti da una società specializzata nel settore, i locali più grandi rimarranno in dotazione del comune, ci



Vittore Antonini

serviranno per organizzare manifestazioni a carattere culturale. Stiamo per iniziare anche i lavori di recupero di alcuni locali fatiscenti nei quali troveranno collocazione le case popolari, il progetto è sotto la supervisione della Sovrintendenza dei Beni Archeologici. Ultimata anche la ristrutturazione dell'ex asilo comunale, che ospiterà un centro culturale polivalente, e quella del Convento Franciscano, anch'esso molto antico, dove prevediamo di promuovere varie attività durante l'anno. Altre opere in corso: nella frazione di Casali inizieranno i lavori delle fognature, inoltre stiamo asfaltando una serie di strade a Poggio Nativo e a Casali. Mi fermo qui anche perché c'è un momento di crisi che si riflette sui comuni, abbiamo meno fondi, meno trasferimenti dallo Stato, dalle Regioni».

Ne risentite molto come istituzioni?

«Sì, è tutta una catena».

Come si potrebbe ovviare alla situazione di crisi?

«Bisogna aspettare tutto il 2009 perché è generalizzata, lo Stato deve pensare ad altre situazioni».

Questa zona per crescere di cosa avrebbe bisogno?

«Di strutture. Noi abbiamo una posizione felice, ci troviamo vicino alla Salaria, la frazione di Casali addirittura è a ridosso. Siamo facilmente raggiungibili! Non è un caso se lì sta nascendo un centro artigianale e commerciale piuttosto grande, che considero importantissimo per lo sviluppo commerciale e turistico».

Strutture di che genere?

«Intanto ricreative. Le faccio un esempio, qualche giorno fa siamo stati costretti ad organizzare uno spettacolo di Edoardo Gatto nella palestra comunale».

E a livello di alberghi?

«Sono necessari, in questo comune non esistono, per tale ragione, con il nuovo prg, ne abbiamo previsto uno a Casali di Poggio Nativo, verrà costruito da privati».

Poggio Nativo e la Sabina dovranno puntare sul turismo?

«La vocazione dei nostri paesi è questa, non è che ci sono industrie o altre cose. Qui abbiamo l'aria buona, la tranquillità, la natura, per forza dobbiamo far sviluppare il turismo».



da sinistra Marco Beni e Stefano Negri

**Cosa vuol dire costruire rispettando l'ambiente?
Ce lo spiegano **MARCO BENI** e **STEFANO NEGRI**,
due esperti del settore**

di Margherita FILIPPESCHI, foto di Andrea CUCCO

Impatto ambientale nelle nuove costruzioni: è un valore aggiunto importante, previsto dalle nuove direttive comunitarie.

E in una realtà in crescita come quella della Sabina, nella quale si vedono fiorire complessi abitativi spesso poco consoni al territorio, può essere utile affrontare il tema con due professionisti, un team composto da due giovani imprenditori che operano in Sabina in maniera

onesta e mettendo al servizio della collettività la propria professionalità.

Marco Beni e **Stefano Negri** illustrano quello che, secondo loro, significa sviluppo sostenibile legato alle costruzioni, e in maniera piuttosto concreta, dato che il primo sta ultimando il complesso denominato "I Bastioni", che si trova a Poggio Mirteto, il secondo i villini indipendenti del "Residence Il Pesco", a Poggio Catino.

Beni: «Al primo posto per noi ci sono impatto ambientale e qualità. Se arriviamo in una realtà che è quella di un paese, e quindi ha delle strutture architettoniche definite, andando a costruire un palazzo nuovo gli elementi fondamentali devono essere riportati. È ciò che sto facendo io a Poggio Mirteto e Stefano Negri a Poggio Catino ...».

Qualche esempio concreto

Beni: «Nel residence I Bastioni, che si trova in Località la Macchiarella, per le pareti abbiamo usato la pietra in modo che riprendano i colori del centro storico, questo espediente ci è servito anche per compensare i volumi, altrimenti il fabbricato sarebbe diventato una cosa inguardabile. L'estetica si lega però anche alla funzionalità: tra trent'anni il palazzo

 **RESIDENZIALE CRISMAR SRL**

*ultima disponibilità di appartamenti
panoramici*

**A POGGIO MIRTETO
LOCALITÀ MACCHIARELLA, VIA P. NENNI**

VIA ANTONIO SILVANI, 108 - ROMA • VIA PREVESI, 4 - ROMA - TEL 06.8123022

andrà risistemato e risistemare l'intonaco è ben diverso che sistemare la pietra, perché la pietra ha una durata superiore, l'intonaco è stato lasciato dove si può arrivare senza ponteggi. Naturalmente tutto questo ha comportato una spesa maggiore. Anche Stefano avrebbe risparmiato costruendo una stecca di villette, che non 5 strutture a se stanti. I costruttori sono altri!».

In che senso?

Beni: «Che noi non speculiamo, le nostre sono costruzioni che non deturpano l'ambiente e rispondono alle normative di impatto ambientale e paesaggistico. Personalmente avrei potuto risparmiare anche sul progetto perché l'ho acquistato col terreno, ma era inadeguato e così l'ho rifatto e ripresentato, spendendo 20mila euro in più. Con il Residence Bastioni abbiamo cercato di portare la qualità in una zona defilata e credo che sia una piccola scommessa vinta: grazie alla palazzina, e a un piccolo parco di pubblica utilità, la zona si è riqualificata».

Oltre alla pietra, avete usato altre accortezze?

Beni: «Nella scelta dei colori, del tipo di ringhiera e nella sua diversa collocazione, poi, certo, l'impatto estetico è un fatto soggettivo però l'importante è provare a renderlo il più oggettivo possibile. A tutto questo si aggiunge la mano di Stefano, che a livello di impiantistica 'sta proprio oltre'!».

Negri: «Tornando al discorso villette a schiera le abbiamo escluse perché proprio non ci piacevano, però naturalmente abbiamo dovuto fare un lavoro in più nel posizionare queste case: il terreno era scosceso, inoltre sopra c'è la montagna, di fronte il Soratte con i vari paesini, dun-

que si dovevano inserire in una certa cornice. Altri accorgimenti: l'utilizzo di gronde in legno, di tegole antichizzate, di mattoncini, del classico comignolo come i vecchi camini, della zoccolatura esterna in pietra».

E i costi sono alti?

Negri: «Visti i criteri di realizzazione e la grandezza, ognuna è di 200 metri quadrati (che si sviluppano su due piani, con boxe indipendente e una piccola taverna sotto) il prezzo di vendita (330 - 350mila euro) è molto buono. Consideri poi che si trovano a 5 minuti dalla stazione ferroviaria e sono indipendenti (abbiamo creato un borghetto) ma vicini ad un paese ancora vivibile, soprattutto per i bambini».

Beni: «Naturalmente il target Residence - villette è diverso, ma lo standard deve essere comunque alto, oggi al nuovo acquirente, che per lo più viene dalla Capitale, devi dare una serie di servizi».

Quali?

Beni: «Ad esempio l'antenna satellitare e quella normale, l'impianto già predisposto per la domotica. Mi spiego meglio, se un giorno si vogliono mettere: l'allarme, le tapparelle che partono tutte insieme, il rivelatore del gas e del forno acceso, è già tutto predisposto. Ogni appartamento inoltre ha un serbatoio supplementare di 500 litri con la sua auto-clave che, in caso di emergenza, può soddisfare il fabbisogno per un giorno/ due giorni. Altri servizi: l'impianto idraulico nei bagni sezionato come un impianto di riscaldamento. Ogni sanitario ha una centralina così, se si rompe, possiamo chiudere la saracinesca di quel singolo apparecchio e il resto può continuare a funzionare. Purtroppo ancora tanta gente si sofferma sull'aspetto esteriore, ma

ciò che è veramente importante è insito nella struttura che ti porti poi dietro per 40, 50 anni».

Parliamo di risparmio energetico, in base alle nuove direttive europee è un tassello importante.

Beni: «Lo è, anche se di fatto le direttive non sono obbligatorie in Italia per chi ha preso le concessioni prima del 2005, anche la nostra è precedente ma abbiamo deciso di rispettarle, capito che lo richiedeva il mercato. Intanto va detto che isolare bene vuol dire mantenere costante la temperatura sia d'estate che d'inverno, con un risparmio notevole. Risparmio che viene dall'energia alternativa: dal recupero dell'acqua piovana al fotovoltaico, al solare termico. Tutto questo vuol dire tutela dell'ambiente».

Negri: «Noi siamo andati oltre applicando le normative in vigore nel 2012, con l'obiettivo di offrire abitazioni classificate in classe A. Ragionando in questi termini abbiamo messo pannelli radianti a pavimento e climatizzazione in pompa di calore in classe».

Come vedete lo sviluppo di Poggio Mirteto?

Beni/Negri: «L'urbanizzazione prevede poche situazioni a livello intensivo, lo sviluppo è soprattutto estensivo tipo le villette a schiera. È carino come impatto ambientale, però la caratteristica futura sarà soprattutto la ristrutturazione del centro storico, anche perché il gap che c'è tra vecchio e nuovo è talmente alto che consente di ristrutturare. A livello imprenditoriale potrebbe interessarci solo un discorso del genere, cioè far rivivere il paese vecchio attraverso una modernità rispettosa».



**VENDE
A POGGIO CATINO
loc. San Silvestro**

MUTUI AGEVOLATI
 **BancaEtruria**

RESIDENCE IL PESCO

VILLINI INDIPENDENTI A BASSI CONSUMI ENERGETICI

info@catimpianti.com
339.7887106 • 0765.446057
info@elguimmobiliare.com
www.elguimmobiliare.com

RIETI meglio di Spoleto

Il REATE FESTIVAL sarà l'erede di Spoleto. "Supereremo i maestri" garantisce il sindaco GIUSEPPE EMILI. A dirigerlo sarà il Sottosegretario Gianni Letta



Giuseppe Emil

di Maria Grazia DI MARIO

Sindaco, ci parli della Fondazione Flavio Vespasiano e dei progetti in programma per il Teatro.

«Il progetto è partito nella primavera del 2007, su input del presidente dell'Accademia di Santa Cecilia Bruno Cagli, entrato in rapporti con l'assessorato alla cultura di Rieti. Il professor Cagli prese coscienza e conoscenza delle grandi qualità del nostro Teatro e, poiché aveva un rapporto personale col grande direttore d'orchestra Nagano, ideò la realizzazione a Rieti di un Festival del Bel Canto, in collaborazione con l'Ente Teatrale Giapponese. Da quel momento l'iniziativa cominciò a muovere i primi passi, ci furono un paio di incontri presso la Fondazione Flavio Vespasiano e l'Accademia di Santa

Cecilia. A uno di questi partecipò anche il dottor Letta, notoriamente appassionato di musica lirica e del nostro melodramma, in qualità di consigliere di amministrazione dell'Accademia, non si concluse però nulla perché noi eravamo alla vigilia di un rinnovo elettorale, che ha visto la mia riconferma a sindaco, e perché gli altri enti non portarono avanti il discorso, in particolare l'amministrazione provinciale non ritenne di poter intervenire. Il discorso si è riaperto invece con la mia riconferma e con quella di Gianfranco Formichetti, e si è esaltato nel momento in cui abbiamo riportato agli antichi splendori il Teatro, inaugurato con il Concerto di Capodanno curato dall'Accademia di Santa Cecilia, con la quale è ricominciato il rapporto di collaborazione che ci ha visto, ad esempio, presenti a un'edizione concerti-

stica dell'opera di Bellini, la Norma, presso l'Auditorium di Roma.

Un'edizione diretta dal maestro Nagano e riservata solo a cultori, alla quale abbiamo avuto l'onore di essere invitati anche noi. In quella circostanza abbiamo anche conosciuto una serie di personalità del mondo teatrale internazionale, come il responsabile del Regio Teatro di Madrid, il responsabile dell'Ente Teatrale Canadese, che ci hanno subito manifestato la volontà di venire a dirigere il nostro teatro, la cosa mi ha fatto particolarmente piacere».

Nagano è venuto subito a vedere di persona la struttura.

«Sono ormai passati alcuni mesi, ha preso una vacanza di tre ore, la domenica, ed è venuto solo per vedere il teatro, a lavori non ancora terminati. Quando mi ha chiesto come mi sentissi ad essere il sindaco della città con il teatro più bello del mondo, in realtà mi voleva dire il teatro con la migliore acustica del mondo, mi sono emozionato. Al mio imbarazzo ha aggiunto queste parole "Almeno è quello che dice il maestro Cagli". Cagli, che era presente, ha replicato dicendo "Tra quelli che ho visti" e Nagano ha risposto "Ma lei li ha visti tutti". È una gran bella soddisfazione. A partire da





da sinistra Formichetti, Di Lorenzo, Letta e Emili

questo momento abbiamo portato avanti con più decisione il progetto, l'abbiamo ampliato nella considerazione anche del fatto che sembrerebbe in fase di tramonto il Festival di Spoleto. A suo tempo doveva venire a Rieti, non possiamo perdere ancora una volta un'occasione del genere»

Oltre al canto e alla musica ospiterà altre sezioni?

«Quelle della danza e della prosa. Lo slancio definitivo è avvenuto nel momento in cui il dottor Gianni Letta, tornato come Sottosegretario, ha preso a cuore la questione unendo alla passione per la musica anche un affetto dimostrato nei confronti di Rieti, in quanto la sua consorte è reatina e la suocera vive tuttora in questa città. È rimasto bene impressionato, non solo dalla riapertura del teatro, ma da come gli abbiamo fatto trovare la città (erano passate da poco le festività natalizie). Insomma, abbiamo cercato di fargli godere gli aspetti migliori del territorio e così, alla mia precisa richiesta di assumere la presidenza della Fondazione legata al teatro, ha detto di sì. La sua accettazione ci ha aperto tante porte».

Quali?

«Per tre anni abbiamo la certezza di avere un finanziamento da parte di Argus (ente statale) e altre sponsorizzazioni a carattere nazionale, per complessivi un milione e mezzo di euro annui, si può dunque partire in maniera incredibilmente elevata, in una situazione, tra l'altro, in cui sono stati tagliati molti finanziamenti. Il progetto, redatto dal dottor Carlo Latini, nominato Sovrintendente dal Consiglio di amministrazione, prevedeva un impegno più elevato, intorno ai tre milioni e 200mila euro, destinato al-

l'intero arco del progetto del Festival che ha assunto il nome di "Reate Festival", quando ci siamo trovati però di fronte alla necessità di avere garanzie circa ulteriori finanziamenti e coperture ci siamo fermati un momento, ci stiamo ragionando. Intanto abbiamo avuto la certezza di avere acquisito un milione di milione e mezzo, ora dobbiamo esaminare altre sponsorizzazioni e studiare in quale modo possa intervenire il contributo dell'utenza, perché chiaramente ci sarà una biglietteria e così via.

Qualora non si dovesse arrivare ad avere la copertura delle spese in preventivo, essendo in una fase di inizio, per quest'anno potremmo pensare alla sola sezione musicale, intendo come sezione musicale non soltanto la parte della lirica e del melodramma, la parte concertistica, ma un concerto di altissimo livello di musica leggera e il jazz».

Può anticipare qualcosa?

«Il 16 agosto inizierà il festival con una edizione del Don Giovanni di Mozart, diretta da Nagano con un'orchestra da lui predisposta specificatamente per questa occasione. Negli anni a seguire si specializzerà con strumenti dell'epoca del melodramma, periodo che va da Rossini e Puccini, e sarà l'unica al mondo. Considerando il livello degli eventi abbiamo deciso di investire in comunicazione qualcosa come 600/700 mila euro».



Altri appuntamenti da segnalare?

«Dopo l'apertura ci saranno sicuramente un grande concerto in Piazza Cesare Battisti, diretto sempre da Nagano, e un ulteriore concerto di Nagano con musiche varie, tra cui un pezzo di Rossini adattato ad una poesia del poeta reatino Angelo Maria Ricci. È

una chicca che Gianfranco Formichetti e il maestro sono riusciti a tirare fuori! Si esibirà anche la moglie di Nagano, pianista a livello mondiale. Un'altra opera importante sarà la Clemenza di Tito, prevista nel contesto delle manifestazioni del Bimillenario di Vespasiano padre. Per quanto riguarda il jazz sarà curato dal massimo esperto di jazz (Giampiero Rubei, che fra l'altro è nato ad Amatrice). Sempre per il jazz avremo un nome strabiliante, ha 82 anni e non pensavo che lavorasse più, si chiama Grecot! Verrà in Italia forse una sola volta per noi, accompagnata da cinque grandissimi solisti americani. Per quanto riguarda la musica leggera è in programma un recital di canzoni della tradizione classica napoletana, del soprano Emy Stuart. Se poi riusciamo a proporre anche qualcosa per le altre due sezioni danza e prosa....».

Mentre intervisto Emili arriva una telefonata, capisco che al telefono è l'Onorevole Letta, Emili ha un'espressione radiosa, espressione che si trasforma in meravigliata nel momento nel quale Letta lo fa parlare con Silvio Berlusconi. Capisco che Berlusconi si "autoinvita a Rieti".

Emili non sta più nella pelle: «Mi è arrivata una telefonata di Letta, mi ha passato Berlusconi - dice - per Rieti è importantissimo l'interesse di questi due grandi personaggi politici».

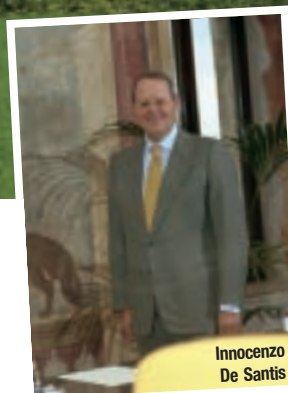
Il sindaco continua l'intervista con quell'emozione che fa perdere un po' la concentrazione, con il pensiero è altrove. Conclude dicendo che se, per quest'anno, non si riuscissero a coprire tutte le sezioni (anche la prosa e danza) sarebbe una riduzione irrilevante, perché il programma già in corso è ugualmente di alto livello, «Avremo il tempo di preparare i presupposti per l'anno successivo», dice.

Il Reate Festival è un esempio di come la cultura possa far crescere un territorio?

«Certamente, spenderemo centinaia di migliaia di euro in quanto contiamo di far arrivare a Rieti migliaia di persone. Credo che la cultura rappresenti la vera possibilità di sviluppo. È logico che dovremo fare in modo che gli operatori siano sufficientemente attrezzati, o meglio, lo sono, ma il numero di strutture di accoglienza è inadeguato per un evento che ha l'ambizione di essere l'erede di Spoleto. Dobbiamo superare i maestri e stiamo lavorando per questo».

Dobbiamo cambiarla questa città!

Un'opera di sprovincializzazione viene svolta dalla **FONDAZIONE TERENCE VARRONE** soprattutto nei confronti delle nuove generazioni, quasi una missione per **INNOCENZO DE SANTIS**



Innocenzo De Santis

di Maria Grazia DI MARIO

“**N**oi tentiamo di fare in modo che i giovani si rendano conto che la vita può essere diversa, e a Rieti ne abbiamo assoluta necessità. Lei pensi che abbiamo rinunciato al Super Carcere, che avrebbe occupato ben 800 persone, perché i ‘delinquenti sarebbero venuti qui’ e che quando, 50 anni fa, l’inventore del Festival di Spoleto ci propose la manifestazione il sindaco gli disse ‘Ma per carità...’. Era tragicamente un mio omonimo, faceva di cognome De Santis ed era medico, quindi non stiamo parlando di un poveretto che non aveva avuto tempo di aprire la sua mentalità. Dobbiamo cambiarla questa città!». Far crescere le nuove generazioni, educarle in modo che siano meno legate ad una realtà provinciale, sembra essere quasi una “missione” per **Innocenzo De Santis**, presidente della Fondazione Terenzio Varrone, un reatino con una mentalità

proiettata nel futuro, consapevole dell’importanza di una crescita culturale.

La Fondazione è molto attenta alle nuove generazioni?

«Le attività che più ci qualificano si rivolgono a loro. Per i giovani che frequentano l’università abbiamo creato la Sabina Universitas (della quale siamo i soci di maggioranza), inizialmente era poco organizzata ma ora siamo riusciti a mettere in piedi una struttura che comincia ad avere una sua efficienza ed individualità importanti. L’idea di base è stata quella di territorializzare. Come veri e propri corsi di laurea abbiamo Ingegneria Edile (nel Lazio è solo a Rieti), Ingegneria per l’Ambiente e il Territorio e Ingegneria delle Reti e dei Servizi Informatici. Per quanto riguarda Medicina invece i corsi non sono a livello di laurea, però diamo l’opportunità di formare specialisti in settori

nei quali sono più o meno soli. Oltre ai Corsi triennali in Infermieristica, Fisioterapia, Tecniche di Radiologia Medica, per Immagini e Radioterapia, in Tecniche della Prevenzione nell’Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, si è aggiunto il Corso di Laurea triennale in Tecniche di Laboratorio Biomedico. Ingegneria e Medicina sono legate alla Università La Sapienza di Roma. Abbiamo poi la Facoltà di Agraria, presso la sede di Cittaducale. Presente con il Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste e della Natura è legata alla Università della Tuscia».

È evidente il legame con il territorio...

«Anche nei master è stato seguito lo stesso criterio: in collaborazione, ad esempio, col Gambero Rosso, sono stati organizzati due master su ambiente e ga-



stronomia che hanno avuto un grande successo. Ci occupiamo però anche dei giovani che frequentano le superiori, proprio stamattina è stato deliberato l'acquisto di un pianoforte per l'Angelo Maria Ricci, dove c'è una sezione di musica, per altri istituti abbiamo finanziato l'acquisto di strutture multimediali per consentire la conoscenza sia delle lingue che dell'elettronica. Il progetto che però considero più importante, esclusivo della Fondazione e che riteniamo fondamentale alla crescita culturale della provincia, è quello dell'Intercultura».

Cosa vuol dire concretamente?

«I ragazzi che devono frequentare il quarto anno delle superiori, grazie a noi, hanno l'opportunità di trascorrere un anno all'estero, un anno non solo di studio ma di esperienza di vita. Il nostro desiderio non è tanto di farli diventare più sapienti ma più coraggiosi. E i risultati già si vedono, alcuni di essi sono rimasti in America a completare gli studi».

E le famiglie sono contente?

«...infatti la nostra è una guerra contro i genitori, io dico sempre che chi andrebbe educato non sono i ragazzi ma le famiglie».

Altre iniziative

«Oltre a dare contributi a manifestazioni curiamo l'arte e la musica: abbiamo organizzato mostre importanti, concerti di alto livello, anche incontri culturali, con personaggi come Bevilacqua, Daverio. Il vero fiore all'occhiello però è la Biblioteca. Momentaneamente è chiusa in attesa del trasferimento nella nuova sede, nella Chiesa di San Giorgio (che risale al '700). Si tratta di un complesso molto grande che abbiamo acquistato e che stiamo finendo di ristrutturare. Ospiterà anche attività a carattere musi-

cale e artistico. Un altro aspetto importante è quello della sanità. Col nostro aiuto l'Ospedale di Rieti avrà un nuovo reparto di cardiologia con macchine e telemetrie nuove. L'adozione della telemetria rende possibile il monitoraggio di 20-25 pazienti in contemporanea, con l'ausilio di un solo operatore. Il San Camillo, col quale è stata stipulata una convenzione dalla Asl (grazie alla quale che sono arrivati medici eccezionali), ha mandato un suo aiuto. Ora si sta pensando di rendere attivo il servizio 24 ore su 24. Le assicuro che è stata salvata tantissima gente. Oltre al reparto di cardiologia anche quello di radioterapia va molto bene. Da non sottovalutare l'importante opera di "umanizzazione" svolta, a tal punto che una recente indagine sulla qualità dei reparti di radioterapia della Regione, ci vede al primo posto».

Vi siete occupati solo della Cardiologia...

«Noi aiutiamo un po' tutti! Ad esempio, sempre grazie a noi, la Asl ha acquistato l'attrezzatura che rende possibili le prenotazioni delle analisi da casa, inoltre persone costrette ad andare in ospedale e passare lì la giornata, perché hanno un bisogno di cambiare continuamente la cura, grazie ad apparecchiature speciali montate sul corpo, possono essere seguite dal personale ospedaliero rimanendo a casa propria».

Prossime novità...

«Abbiamo da poco consegnato Palazzo Grossi, di nostra proprietà e da noi restaurato, alla Provincia, ad aprile-maggio dovremmo inaugurare la Biblioteca, spero di potervi allestire una scuola di pittura ed una di musica gratuite. Riguardo la musica ho in mente una iniziativa particolare: quella di formare degli organisti, a Rieti abbiamo tantissimi organi costruiti

LA STORIA

La Fondazione Varrone - Cassa di Risparmio di Rieti è una Fondazione di origine bancaria, sorta in attuazione della Legge Amato (1990). Con questa disposizione l'attività bancaria è assegnata alla Cassa di Risparmio di Rieti, mentre alla Fondazione sono assegnate finalità d'interesse pubblico e di utilità sociale. La Fondazione non ha fini di lucro e persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. Nel panorama sabino rappresenta una realtà moderna e dinamica, motore dello sviluppo socio-economico del territorio. L'obiettivo è sviluppare il potenziale della Provincia per renderla territorio di qualità. I settori nei quali opera la Fondazione sono:

Settori rilevanti

- Arte e Attività culturali
- Salute pubblica
- Istruzione e formazione

Settori d'intervento

- Ricerca scientifica e tecnologica
- Sviluppo locale ed edilizia popolare
- Volontariato
- Attività sportive
- Medicina preventiva e riabilitativa
- Disturbi psichici e mentali
- Protezione civile

Via dei Crispolti 22, 02100 Rieti
tel. +39 0746 491423 - 491430
fax +39 0746 294948
info@fondazionevarrone.it

tra il '600 e il '700, alcuni davvero interessanti, l'ultimo che stiamo restaurando è quello di Santa Scolastica. Vorrei cercare di far rinascere questa usanza, che peraltro nella Mitteleuropa è ancora in vigore».

MIORIZZA

ALIMENTARI RUMENI

**PRODOTTI TIPICI
DALLA ROMANIA**

presenta

KABAB

VINURI • BERE

PAINE • BRANZA

CARNE AFUMATA

PASTRAMA • TUICA

CONIAC

*...Si multe
alte produse*

POGGIO MIRTETO SCALO
VIA TERNANA, 74 • 02047 (RIETI)
CELL 328.0104916



La macchina dal cuore d'oro

di Catiuscia ROSATI

Le malattie cardiovascolari rappresentano ancora oggi la principale causa di morte nel nostro Paese, essendo responsabili del 44% di tutti i decessi. In particolare la cardiopatia ischemica è la prima causa di decesso. Nella provincia di Rieti arrivano ogni anno, presso l'Ospedale S.Camillo de Lellis, circa 350 pazienti infartuati e tanti altri affetti da angina pectoris, ma è proprio grazie all'istituzione del Centro di Emodinamica (nato il 15 marzo 2006) che possono ricevere un'assistenza di al-

L'EMODINAMICA ha salvato a Rieti molte vite umane. Scopriamo il CENTRO nato nel 2006 grazie alla FONDAZIONE VARRONE

tissimo livello tecnico. Attraverso di esso è stato possibile praticare la cardiologia interventistica ed invasiva, mettendo a disposizione del territorio anche i servizi di coronarografia e di angioplastica. Questa apparecchiatura di ultima generazione ha consentito una radicale crescita professionale per il trattamento di pazienti che fino a questo momento erano costretti, senza nessuna possibilità di scelta, ad andare fuori provincia per curarsi, sostenendo forti disagi famigliari ed economici e molto spesso non arrivando

in tempo presso altre strutture ospedaliere, infatti nelle malattie cardiovascolari il fattore tempo è fatale. Dai dati epidemiologici nazionali si ritiene che l'esecuzione dell'angioplastica primaria, nel giro di due ore dall'insorgenza della crisi cardiaca, consenta di salvare molti pazienti, e di migliorare in molti casi la prognosi di recupero funzionale. Avere un Centro di Emodinamica a Rieti significa dunque salvare vite umane e dare sicurezza e fiducia ai cittadini.

Il Responsabile del Centro, il dottor **Serafino Orazi**, racconta quella che sente come una sua battaglia vinta:

“La storia del Reparto di Cardiologia nasce circa 15 anni, quando cominciai a presentare progetti ai vari Direttori Generali per istituire l'Emodinamica. Ritengo infatti che ogni capoluogo di Provincia debba necessariamente avere il suo Centro. Vorrei ricordare che il CNR di Pisa ha ribadito che ciò che succede nelle prime due ore di una crisi cardiaca, avrà ripercussioni nei successivi 20 anni. Dopo un lungo periodo di progetti e di richieste, nel marzo 2006, è finalmente arrivata a Rieti l'Emodinamica, grazie ad una sinergia creatasi tra la Direzione Generale dell'ASL, rappresentata da Gabriele Bellini, e la Fondazione Varrone che, offrendo un cospicuo contributo, ha consentito materialmente l'acquisto dell'apparecchiatura. Solo in virtù di una proficua comunità di intenti è stato possibile raggiungere questo importante risultato per i cittadini di Rieti,

che oggi possono usufruire di un qualificato e tempestivo intervento senza fare viaggi della speranza in altre strutture” spiega il primario.

“Secondo i dati epidemiologici nazionali, il fabbisogno annuo di prestazioni per una popolazione di 150.000 abitanti come la nostra, è stimato in circa 450 coronarografie annue e 200 procedure interventistiche di cardiocirurgia. Nel nostro Centro di Emodinamica, nel 2008, abbiamo eseguito circa 600 coronarografie e oltre 300 angioplastiche. Abbiamo trattato anche 94 pazienti provenienti da fuori provincia – continua Orazi - Dopo aver curato tante persone, con risultati molto positivi, voglio ringraziare l'ASL, in quanto per garantire standard di qualità e di sicurezza ha attivato inizialmente una partnership con il S.Camillo di Roma, uno dei nosocomi più qualificati a livello europeo per gli interventi cardiocirurgici, e questo ci ha consentito di formare il personale, oggi perfettamente autonomo e professionale. E inoltre, non solo da medico, ma anche da cittadino, voglio dire grazie alla Fondazione Varrone, nella persona del suo Presidente Innocenzo de Sanctis che, interpretando con spiccata sensibilità la reale esigenza del territorio, ha reso possibile l'istituzione del Centro. Oggi posso dire che senza la Fondazione non ci sarebbe stata l'Emodinamica a Rieti. Con questa struttura la sanità reatina si colloca in una fascia di aggiornamento avanzatissimo regionale ed extraregionale”.

Con una nota espressione popolare “Manca un soldo per fare una lira”, Orazi ha poi evidenziato che, per rendere il Centro perfettamente efficiente, sarebbe necessario raggiungere un altro importante traguardo: rendere la struttura operativa durante l'intero arco delle 24 ore. Infatti oggi l'Emodinamica è attiva solo 12 ore, un limite orario che non consente di affrontare tempestivamente tutte le emergenze. I pazienti, infatti, che arrivano con una crisi cardiaca in Ospedale dopo l'orario di chiusura del Centro, possono usufruire solo di cure farmacologiche nel Reparto di Cardiologia, ma non possono essere trattati con le attrezzature emodinamiche così necessarie per tali patologie.

La richiesta del potenziamento del personale è però già in Regione, sono concrete dunque le speranze del Primario di raggiungere questo prezioso obiettivo,

anche alla luce del recente protocollo regionale secondo il quale ogni provincia dovrebbe avere almeno un Centro di Emodinamica sempre attivo. Orazi conclude ricordando che sono in arrivo altri significativi contributi da parte della Fondazione Varrone per il completamento del Reparto di Cardiologia, i cui locali sono attualmente in fase di ristrutturazione, ma soprattutto dando alcuni consigli utili: “Le malattie cardiovascolari possono assumere varie forme: ipertensione, coronaropatie, disfunzioni cardiache e infarto. La salute del cuore dipende fortemente dai nostri comportamenti e dal nostro stile di vita. Per poter essere efficaci le strategie di prevenzione devono pertanto concentrarsi su fattori chiave, come il consumo di tabacco e alcol, l'alimentazione, l'attività fisica. Anche in questo caso la prevenzione, fatta di poche e sane abitudini, ci può salvare la vita”.

ORAZI: UN PROFESSORE CON LA P MAIUSCOLA

Si laurea con lode in Medicina presso la Sapienza di Roma nel 1975. Si specializza in Cardiologia nel 1980 e in Medicina Interna nel 1987.

Dal 1977 lavora come Cardiologo presso l'Ospedale di Rieti e nel 2005 diventa Primario del Reparto. È membro dell'ESC (European Society of Cardiology) un'Associazione che rappresenta oltre 45.000 cardiologi professionisti in tutta Europa. La sua missione consiste nel migliorare la qualità della vita della popolazione europea riducendo l'impatto delle malattie cardiovascolari.

Le attività scientifiche ed educative dell'associazione comprendono: stesura delle linee guida, corsi formativi, indagini e studi epidemiologici e l'organizzazione dell'ESC Annual Congress, il più importante appuntamento europeo sulla cardiologia. Per entrare nell'Associazione occorre dimostrare eccellenza scientifica e clinica in Cardiologia e aver fatto diverse pubblicazioni su Riviste scientifiche internazionali. Serafino Orazi, oltre ad essere insignito del titolo di Fellow of the European Society of Cardiology, riconoscimento onorario ai membri più brillanti, ha al suo attivo oltre 100 pubblicazioni.



Remo Rosatelli
cell 333.6048930
Titolare

Via XXIX Maggio, 37
02036 Passo Corese (RI)
Tel 0765.487141
Fax 0765.484642
remorosatelli@libero.it



Ma quale CRISI?

■ foto e testo di Andrea CUCCO

Una vita trascorsa al servizio del settore primario della nostra economia: l'agricoltura. Giorgio Di Mario è il presidente della sezione reatina dell'AIC (Associazione Italiana Coltivatori).

È pacato e cordiale: una cosa che colpisce immediatamente infatti è la sua scrivania, appena si entra in ufficio ce la troviamo di fronte, non è nascosta in uno dei tanti uffici ma è nella sala, all'ingresso, ad immediato e continuo contatto con gli associati.

Signor Di Mario, spieghiamo ai nostri lettori che cos'è l'AIC?

«È un'associazione sindacale che tutela i diritti dei coltivatori.

In particolare fornisce servizi di assistenza fiscale, segue le pratiche di disoc-

«La crisi che sta investendo l'Italia sta riavvicinando molti giovani all'agricoltura» spiega **GIORGIO DI MARIO**, direttore **AIC DI RIETI**

cupazione agricola e come CAA (Centro Assistenza Agricola) offre agli imprenditori un supporto per affrontare le normative regionali, nazionali e comunitarie, garantendo loro l'accesso alle agevolazioni, ai premi ed ai contributi».

Seguite sia gli agricoltori che gli allevatori?

«Certo, ci prendiamo cura degli imprenditori agricoli in generale».

Quanti associati avete a Rieti?

«Al momento sono 1.500 ma con la campagna 2009 raggiungeremo tranquillamente i 2.000 iscritti».

In concreto, perché ci si iscrive all'AIC?

«Innanzitutto perché si ha un'attività legata all'agricoltura. In secondo luogo perché curiamo le pratiche con vari enti che per un singolo sarebbe impossibile



da sinistra Cristiano Padronetti e Giorgio Di Mario

seguire: quelle con l'Ispettorato agrario, le maternità, i contributi previdenziali, gli infortuni. Forniamo anche un servizio gratuito di assistenza legale e sanitaria. Entro l'anno arriveranno diverse centinaia di soci dalla Bassa Sabina: hanno osservato il modo in cui lavoriamo, senza errori, e come seguiamo gli incartamenti presso l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura). A fine anno gli assegni arrivano regolarmente, questo significa che facciamo un buon lavoro».

Da quanto tempo fornite assistenza?

«Come AIC-INPAL siamo presenti a Rieti da 30 anni».

Come è andato il 2008?

«Nell'ultimo anno abbiamo registrato un boom di giovani imprenditori agricoli, sono stati ben 60.

La crisi che sta investendo l'Italia, in settori come quello dell'industria, sta riavvicinando molti giovani. Sono lieto che stiano riscoprendo questa attività. Finita la giornata, in un'azienda oggi c'è anche il tempo libero per potersi divertire. Il lavoro è impegnativo, ma di certo non è nemmeno vagamente paragonabile a quello di 50 o 60 anni fa.

Quella agricola non va considerata come un'attività secondaria; la Francia vi ha da tempo investito molte risorse ed oggi l'agricoltura ha un peso notevole sulla sua economia».

Ha puntato sulla qualità dei prodotti...

«Sotto questo aspetto è il nostro paese ad essere imbattibile. Ogni regione tra formaggi, vini ed altro, ha un vero patrimonio. E pensare che molti imprenditori francesi comprano l'uva in Puglia e ne traggono vini di qualità. Vini che spesso alla fine rivendono a noi!

Ci vorrà ancora del tempo e qualche giovane imprenditore che faccia la sua parte per cambiare le cose...».

Gli agricoltori francesi sono stati quindi maggiormente aiutati dallo Stato.

«In Italia la politica non ha avuto la stessa attenzione per il settore. C'è poi un'incognita: i contributi dell'Agea sono garantiti fino al 2012. Cosa accadrà dopo? Il budget stanziato in Europa andrà ridiviso con i nuovi entrati? Questi contribuiranno adeguatamente? In caso contrario i fondi si ridurranno. Bisognerà vedere».

AIC/SAI: UNA CONVENZIONE CONVENIENTE



Cristiano Padronetti

Cristiano Padronetti è il titolare dell'Agenzia SAI di Rieti.

Padronetti, è stato facile trovare un accordo?

«La trattativa è durata più di un anno ma alla fine siamo riusciti a trovare un'intesa per offrire agli associati A.I.C. sconti vantaggiosi e condizioni davvero uniche».

Qual è l'entità degli sconti?

«Vanno da un minimo del 20% ad un massimo del 25% per la responsabilità civile. Su garanzie accessorie arriviamo addirittura ad un 40% di risparmio».

C'è un prodotto particolare che è interessato dalla convenzione?

«No. I vantaggi riguardano tutta la gamma che va dalla polizza sulla casa, a quella pensionistica».

Quali sono le principali lamentele tra gli agricoltori?

«Si lamentano soprattutto dei rimborsi per i danni causati da cinghiali o lupi, in termini di entità e tempi per l'erogazione. Ci si preoccupa poi dello scarso guadagno offerto dal mercato per certe colture. Chi esercita la vendita diretta riesce a contenere il problema; la vicinanza con una grande città come Roma permette di trovare sempre clienti per l'olio ed il formaggio».

Le novità del 2009?

«Tra le tante iniziative c'è la convenzione con la vicina agenzia Fondiaria-Sai.

Le condizioni che abbiamo concordato non sono da poco. C'è già qualcuno che non è agricoltore che ha chiesto di associarsi per poter usufruire dei fortissimi sconti».

Tel e Fax 0746.205096



Non solo SCI



di Ines MILLESIMI

C'è ancora chi pensa che lo sport in montagna, nei mesi invernali, sia soltanto quello che si pratica in ambiente innevato, e la mente va subito allo sci da discesa. Oggi altri sport antichi sono tornati di gran moda e la montagna innevata è apprezzata per lo sci di fondo, le escursioni con ciaspole o con ramponi. Terminillo ci ha regalato una stagione impensabile da questo punto di vista, per la neve che ancora lo ricopre. Ma i Monti Reatini non sono tutti coperti di neve, quindi a quote più basse si posso praticare altrettante piacevoli passeggiate senza far uso di attrezzatura specifica. Il CAI di Rieti nel suo programma di attività del 2009 ha, proprio per questo, ampliato l'offerta delle escursioni, proponendo mete di differenti difficoltà, rivolte a un pubblico diversificato.

Verso la Primavera

Nel mese di Marzo, quando "i giardini si coprono di mille colori" e il paesaggio inizia lentamente la sua metamorfosi, il CAI propone un'escursione di trenotrekking, un modo per incentivare l'uso della mobilità dolce: si raggiunge il sentiero con il treno e si torna a casa con il treno (22 marzo Ferentillo - Spoleto, lungo il tratto del Cammino di Francesco che dall'Umbria porta nella Valle Santa reatina). Una passeggiata semplice e alla portata di tutti, come quella prevista

Allo sci da discesa si affiancano il fondo e le escursioni con ciaspole, o a piedi.
LE ESCURSIONI DI PRIMAVERA

4 APRILE: TORNA LA "STAFFETTA TERMINILLO"

Terza edizione per la "Staffetta Terminillo", che vedrà la partecipazione di 500 sportivi nelle varie discipline: podismo, ciclismo, sci di fondo, sci alpinismo, slalom. La partenza è prevista per le ore 9.

sul Cammino di Francesco, che collega la Foresta a Poggio Bustone (prevista il 21 marzo); un appuntamento invece più impegnativo, si snoda lungo un anello-trekking sui Monti Sabini, intitolato a Bruno Grossi (29 marzo).

Tutte le informazioni su www.cairieti.it e in sede (0746.496055, il mercoledì e il venerdì dalle 19 alle 20). Ines Millesimi (Gruppo Alpinismo Giovanile "A. Bianchetti").

CASO LEONESSA: LA PAROLA AL SINDACO ALFREDO RAUCO

Allora Sindaco, a che punto siamo?

«Il referendum è fallito perché il quorum necessario (serviva la metà più uno degli aventi diritto) non è stato semplice da raggiungere in un periodo di bassa affluenza. Oggi la Provincia ha presentato un progetto integrato in cui è stata inclusa una parte degli impianti che volevamo».

A che punto è il provvedimento?

«È in approvazione alla Regione Lazio. Il costo totale si aggira sui 100 milioni di euro ma ne sono stanziati solo 20 per il triennio 2009/10/11. Si dovrà cercare di coinvolgere gli imprenditori del progetto originale».

La proposta originale prevedeva infatti che l'intero investimento fosse effettuato da privati.

«Quella della società I.S.I.C. aveva pronti 56 milioni di euro. Avrebbe realizzato 50 chilometri di piste di cui 32 innevati artificialmente sul versante leonessano. Gli altri comuni avevano impedimenti da cui non potevano svincolarsi. Il nuovo progetto prevede sia il collegamento con il Terminillo con lo scavalco, che l'ampliamento del bacino di Cantalice. Il tutto per 36 chilometri di piste. L'ultimo progetto è quindi una sintesi del progetto Costantini (2008) e di quello nostro (2006). Abbiamo trovato una terza via».

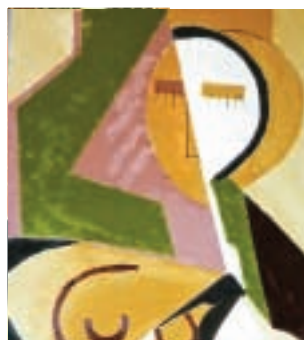
I tempi di realizzazione?

«Con il progetto del 2006 erano previsti tre anni dal momento dell'approvazione. Adesso non so proprio. I 20 milioni della Regione per un'impresa da 100 sono pochi. Si dovranno coinvolgere i privati e bisognerà farli rientrare dell'investimento in un certo numero di anni...».

Andrea CUCCO



“Mi piace toccare... il colore”



La profonda osservazione della natura, i colori materici, gli strumenti musicali: sono elementi costanti per FRANCO TASSI, artista di Palombara Sabina

di Alessia LATINI

La totale immersione nel colore che si coniuga ad emblematiche forme dalle decise armonie espressioniste. Così si esprime l'arte del pittore **Franco Tassi**. Un percorso iniziato giovanissimo, a 10 anni, ritraendo i vicoli di Palombara Sabina, paese d'origine in cui oggi l'artista continua la sua attività con il supporto della moglie e dei figli. Un cammino importante, che lo vede esporre, negli anni Settanta, con De Chirico e Guttuso nelle grandi gallerie della capitale. Sin da subito la mente dell'artista inizia ad immagazzinare luci, forme e tonalità dalla natura, per poi trasporli in esecuzioni dalle tinte forti e potenti. I colori si materializzano sempre di più sulla tela; dalla spugnatura degli anni Settanta alle linee vigorose che si stagliano negli smalti, il passaggio alla spatola si attua per instaurare, come l'artista stesso dice, “un legame sempre più profondo con il colore”. L'incontenibile forza espressiva si libera nei volti che emergono da potenti sfondi colorati: così ne *‘L'ultimo Beat’* del 1984, in cui la graduale ma costante condizione disgregante dell'individuo, figura enigmatica quanto universale, travolge totalmente l'osservatore. La figura umana, violentemente presente, trova la sua variante angelica nei ritratti di donna realizza-

ti nel 2000. Colori caldi, e sfumature delicate ma decise, dipingono aggraziate e malinconiche figure femminili. Angelo del colore e della sensualità priva di malizia, le forme incarnano la sorgente ispiratrice, tangibile fino alla familiarità, costante presenza al fianco della mente creativa.

La sua è una produzione vastissima ed oggi ripercorrerla tutta è difficile. Un iter artistico iniziato molto presto...

“Da giovanissimo, ancora adolescente, già disegnavo. Quella della pittura è una passione che ho sempre nutrito. Ricordo che un giorno, nel 1965, quando avevo 16 anni, mentre mi trovavo nel centro storico di Palombara Sabina, nell'impossibilità di avere colori e tela, dipinsi uno degli scorci in cui sono cresciuto, utilizzando dentifricio e vernicetta per scarpe al posto dei colori ed un lenzuolo come supporto. Il desiderio di dipingere ha sempre prevalso su ogni altra attività”.

Ha conosciuto importanti ambienti artistici; ancora oggi molte sue opere vengono richieste per varie esposizioni, ma lei non ha mai

ceduto al fascino del clamore.

“Effettuo una mostra all'anno nel castello Savelli di Palombara Sabina. Il momento più intenso per me è quando, dopo aver posizionato le opere sulle pareti e sui cavalletti, posso sedermi a contemplare tutto l'insieme, nel silenzio. Poi, al momento dell'ingresso dei visitatori, osservare quali impressioni le opere riescano a suscitare negli occhi

di chi le guarda. Non importa che ci sia moltissima gente, per me il momento della contemplazione è quello fondamentale”.

La profonda osservazione della natura, i colori materici, gli strumenti musicali: elementi costanti della sua arte?

“Mi piace toccare il colore; quando dipingo mi immergo nelle sue tonalità. C'è poi la musica che ha sempre accompagnato la mia attività: il jazz, con una particolare predilezione per Charlie Parker, che posso definire la colonna sonora della mia vita. Oggi, ad esempio, apprezzo molto la voce di una giovane cantante, Amy Winehouse, che spesso ascolto mentre dipingo”.

Come ritiene che stia mutando oggi il settore artistico?

“La mia unica paura è che, con la confusione che si è creata, si finisca col perdere la coscienza di cosa è veramente l'arte e ci si convinca che alcune forme di espressione, che non hanno nulla a che fare con essa, la rappresentino pienamente. L'altra preoccupazione è anche che alcune maniere di ‘insegnare’ l'arte possano avvelenare l'espressione di un ‘puro’, di un vero artista per intenderci”.

RPA
di Valentini Marco

VASCHE
IDROMASSAGGIO
SAUNE
IMPIANTI
DI IRRIGAZIONE

Loc. Capacqua - Zona Artig. in
Poggio Mirteto Scalo (Rieti)
Tel e Fax 0765.26202 - 335.397915
marcopa@libero.it



Dalla musica al cinema l'asprese Eskaloska si sperimenta a 360° ma il suo asso nella manica è **“lanciare un messaggio sociale”**. In uscita il nuovo disco **“Oltrenote”** e un film...

di Luca CERQUETANI

Eskaloska, un nome che non si dimentica: nel 2006 esce il suo primo disco **“Menti astratte”** che segue un demo autoprodotta. Nel suo curriculum non mancano momenti importanti come la partecipazione al concerto del primo maggio di Piazza San Giovanni a Roma e collaborazioni prestigiose, come quella con alcuni musicisti del Banco del Mutuo Soccorso. E a breve uscirà il suo secondo album.

Perché Eskaloska?

«Nasce dal gruppo che avevo prima di fare il solista, facevamo musica Ska, da qui il nome (rigorosamente con la K). Quando ci siamo divisi ho deciso di tenerlo, anche se lo stile Ska è diventato musica d'autore».

Quali sono gli autori cui ti ispiri maggiormente?

«De André e Battisto mi hanno insegnato molto, per la musica popolare Ivano Fossati e Ivan Graziani. Mi piace molto anche il Progressive degli Anni Sessanta: ho avuto la fortuna di conoscere il Banco del Mutuo Soccorso con cui ho lavorato. In generale ho preso spunto da grandi artisti, poi molto viene da dentro».

Hai citato grandi “poeti” della musica italiana, quanta importanza ha per te il testo?

«Sicuramente l'80%...Se scrivi un brutto testo, o meglio un testo commerciale, e ci metti

una bella musica il pezzo vende perché rimane nell'orecchio e diventa un tormentone, però quando lo riascolti, magari mesi dopo, e cerchi di capire quello che dice, ti accorgi che non vale niente».

Personalmente cerco di dare un messaggio universale: il messaggio sociale, l'amore per la vita, l'amore per la propria terra».

Che rapporto hai con la Sabina?

«Bellissimo, ho deciso di viverci, lavorarci e metter su famiglia (vivo a Casperia), amo queste terre come la mia vita».

In alcune canzoni canti addirittura in dialetto...

«Mi sembrava doveroso tirare fuori un testo in dialetto, sono nato e cresciuto qui».

Dopo Menti astratte è in programma un nuovo disco...

«Sarà molto diverso dal precedente, sarà un disco d'autore, ci avviciniamo a Battisto e De André con testi più profondi».

Con me lavorano bravissimi musicisti come **Danilo Stazi, Samuele Serangeli, Pierluigi Calderoni e Antonio Magli**.

I testi e le melodie saranno miei, gli arrangiamenti di Stazi. Per ora c'è un piccolo demo che stiamo cercando di divulgare tra i discografici, recentemente ho firmato un contratto con una società che mi ha permesso di realizzare un videoclip che si intitola **“Oltrenote”**, che sarà anche il titolo del nuovo disco».

Altri progetti?

«Nel maggio scorso è uscito un mio libro, il giallo **“Priscilla, la bambola di carta”**, scrivere è un'altra mia passione, presto diventerà un film con la regia di Stefano Roncoroni. Inoltre ho scritto la sceneggiatura di un cortometraggio, che sto girando a Roma».

Tra gli artisti della nuova generazione quali sono i nomi che apprezzi?

«Francesco Renga e Tiziano Ferro, poi ci sono gruppi di nicchia come la Bandabardò, i Modena City Ramblers, mi piace anche Fabrizio Fibrà».

Torniamo alla tua musica, quanto è durata la gavetta?

«Purtroppo ho scoperto recentemente che volevo fare questo lavoro, magari se avessi deciso dieci anni prima avrei risolto molte cose. Ho iniziato nel '99, sono dieci anni che lotto e la mia costanza e la mia testardaggine mi hanno dato tanto, spero che continui così».

Come si fa ad emergere nella musica in un momento di crisi del mercato discografico?

«Olio di gomito e rompere le scatole a tutti. Oggi fare un disco costa molto meno che in passato, il problema è il marketing, far girare la musica. I discografici sono diffidenti, io uso molto internet e i concerti».

Che accoglienza hai trovato in Sabina?

«Purtroppo qui non c'è cultura musicale, il riscontro è spesso negativo. Gli artisti vengono valutati come un nulla, ti fanno suonare per un bicchiere di vino e un piatto di pasta».

Che consiglio daresti ai giovani che iniziano a suonare?

«Di non fare cover, se devi credere in qualcosa è meglio credere in una tua identità».

CENTRO OTTICO

OCCHIALI VISTA E SOLE
LENTI A CONTATTO
CONTROLLO GRATUITO
DELLA VISTA

Via G. de Vito, 55 - 02047 Poggio Mirteto (FR)
Tel 0765,441563

La tua Auto?



**+ Sicura
- Cara**



divisione
FONDIARIA

**sede di Rieti
Convenzione
Assicurativa
con**



**sede di Rieti
Via Dupré Theseider, 7
0746.205096**

Particolari agevolazioni assicurative riservate ai dipendenti e familiari conviventi dell'**A.I.C. (Associazione Italiana Coltivatori)** e di tutte le Società facenti parte del Gruppo

Se desiderate un preventivo gratuito o maggiori informazioni, Venite a trovarci in Agenzia o telefonateci oggi stesso.

Autovetture
Autocaravan
Motociclo/Ciclomotore
Incendio e Furto/Kasco/Collisione
Atti vandalici e Fenomeni Naturali
Eventi socio-politici e Naturali
Assistenza
Infortuni del Conducente
Ritiro patente
Tutela legale

**CONDIZIONI
PARTICOLARI
SU ALTRI
PRODOTTI**



Polizze Vita



Casa



Tutela Legale

GRUPPO
FONDIARIA SAI

**Agenzia Generale di Rieti
Cristiano Padronetti**

Via Dupré Theseider, 7 - 02100 Rieti - Tel 0746.481351 - Fax 0746.483683



divisione
FONDIARIA

SABINA

Sei più di una Provincia

